

MONDO

I padroni del carbone contro l'Obama «verde»

- Oggi il presidente Usa è in Sudafrica
- A Washington parte l'attacco dell'opposizione al progetto per produrre energia pulita
- Scontro alla Camera anche sulla riforma dell'immigrazione

GABRIEL BERTINETTO
gbertinetto@unita.it

Obama in Sudafrica, seconda tappa del suo itinerario africano dopo il Senegal. «Non voglio essere invadente in un momento in cui la famiglia di Nelson Mandela è preoccupata per la sua sorte», dichiarava ieri pomeriggio il presidente degli Stati Uniti nel partire da Dakar alla volta di Pretoria. Sino a tarda ora la decisione di rendere visita al grande leader anti-apartheid, ricoverato in fin di vita all'ospedale Mediclinic, restava così in sospeso. Piuttosto che cercare una «photo-opportunity» assieme a Madiba, diceva Obama, preferisco far sapere a tutti «che i pensieri e le preghiere delle famiglie americane sono per lui, i suoi cari, la sua nazione».

Contro la visita di Obama vi è stato ieri un corteo pacifico di protesta diretto all'ambasciata degli Stati Uniti a Pretoria. La manifestazione è stata organizzata dai sindacati e dai membri del Partito comunista sudafricano.

A Washington intanto l'opposizione

prepara l'assalto a una delle ultime iniziative politiche presidenziali, quella che prevede norme più severe contro le emissioni nocive delle centrali a carbone. Alla testa della mobilitazione pro CO2, il senatore repubblicano Mike Simpson critica Obama prima ancora che sui contenuti del piano, sulle modalità scelte per portarlo avanti. Il presidente ha assegnato all'agenzia statale per la protezione dell'ambiente (Epa, Environmental Protection Agency) il compito di fissare una nuova normativa in materia entro un anno. Simpson lo attacca in primo luogo proprio su questo terreno, accusandolo di avere «mostrato disprezzo per le procedure parlamentari».

Secondo il senatore della destra, Obama

...

Il presidente non cerca una «photo-opportunity» assieme a «Madiba» e rispetta la famiglia

ma «ha nuovamente dimostrato al pubblico americano di avere poco rispetto per il processo legislativo, oltre che di non preoccuparsi dell'impatto economico della sua smania di regolamentare». Insomma, per il dirigente repubblicano, le proposte avrebbero dovuto essere elaborate dal Congresso anziché dall'Epa.

Il progetto di Obama punta a ridurre l'uso del carbone, e di ricorrere in alternativa, oltre che alle fonti di energia pulita (sole, vento), anche a un più massiccio sfruttamento dei giacimenti di gas naturale. Non tutto lo schieramento ecologista lo sostiene in questa scelta, per cui il presidente deve contemporaneamente difendersi da una duplice e contrapposta offensiva ostile, sia da parte della lobby del carbone, sia da parte di coloro per i quali il gas naturale non è un rimedio migliore del male che si vuol curare.

«Obama si è avviato su una strada sbagliata», afferma Deb Nardone, del gruppo «Beyond (Oltre) Natural Gas». Gli fa eco il professor Robert Howarth della Cornell University: «Sono deluso da Obama. L'uso del gas naturale aggraverà il cambiamento climatico in corso». Altri nella comunità scientifica appoggiano la Casa Bianca. Secondo un rapporto dell'istituto californiano «Breakthrough», il gas naturale ha «un effetto negativo molto minore sui livelli

di mortalità, malattia, inquinamento rispetto al carbone». Il senatore democratico Bob Casey aggiunge che oltre a ridurre le emissioni nocive, la scelta annunciata da Obama serve anche a «creare posti di lavoro».

Fuori dagli schieramenti politici e imprenditoriali statunitensi, Obama trova un alleato nel Wwf (World Wildlife Fund). Il Wwf aderisce alle manifestazioni previste in vari Paesi per l'odierna Giornata mondiale contro il carbone, e rilancia la raccolta di firme contro i combustibili fossili e a favore delle energie rinnovabili. La campagna ambientalista trova da qualche tempo una sponda anche in alcune prese di posizione della Banca Mondiale, che si appresta a emanare linee guida per limitare l'erogazione di prestiti per la costruzione di nuove centrali a carbone, ai soli casi in cui non ci siano davvero alternative.

Al ritorno in patria, Obama dovrà fronteggiare l'avversità della destra non solo ai cambiamenti in campo energetico, ma anche alle nuove regole sull'immigrazione. Il testo approvato a larga maggioranza al Senato rischia di impantarsi alla Camera, dove i repubblicani sono in maggioranza.

Dal continente nero, terra particolarmente sensibile al dramma dei grandi esodi umani, Obama si rivolge ai connazionali invitando «tutti coloro che hanno a cuore questo problema, a tenere gli occhi aperti. Questo è il momento in cui gli oppositori cercheranno di fare il massimo per distruggere lo sforzo bipartisan e impedire a una riforma di buon senso di diventare realtà. Non possiamo lasciare che ciò accada». Il testo passato al Senato porterebbe a regolarizzare la posizione di 11 milioni di immigrati negli Usa, pur prevedendo controlli rafforzati per prevenire l'afflusso dei clandestini dal Messico.



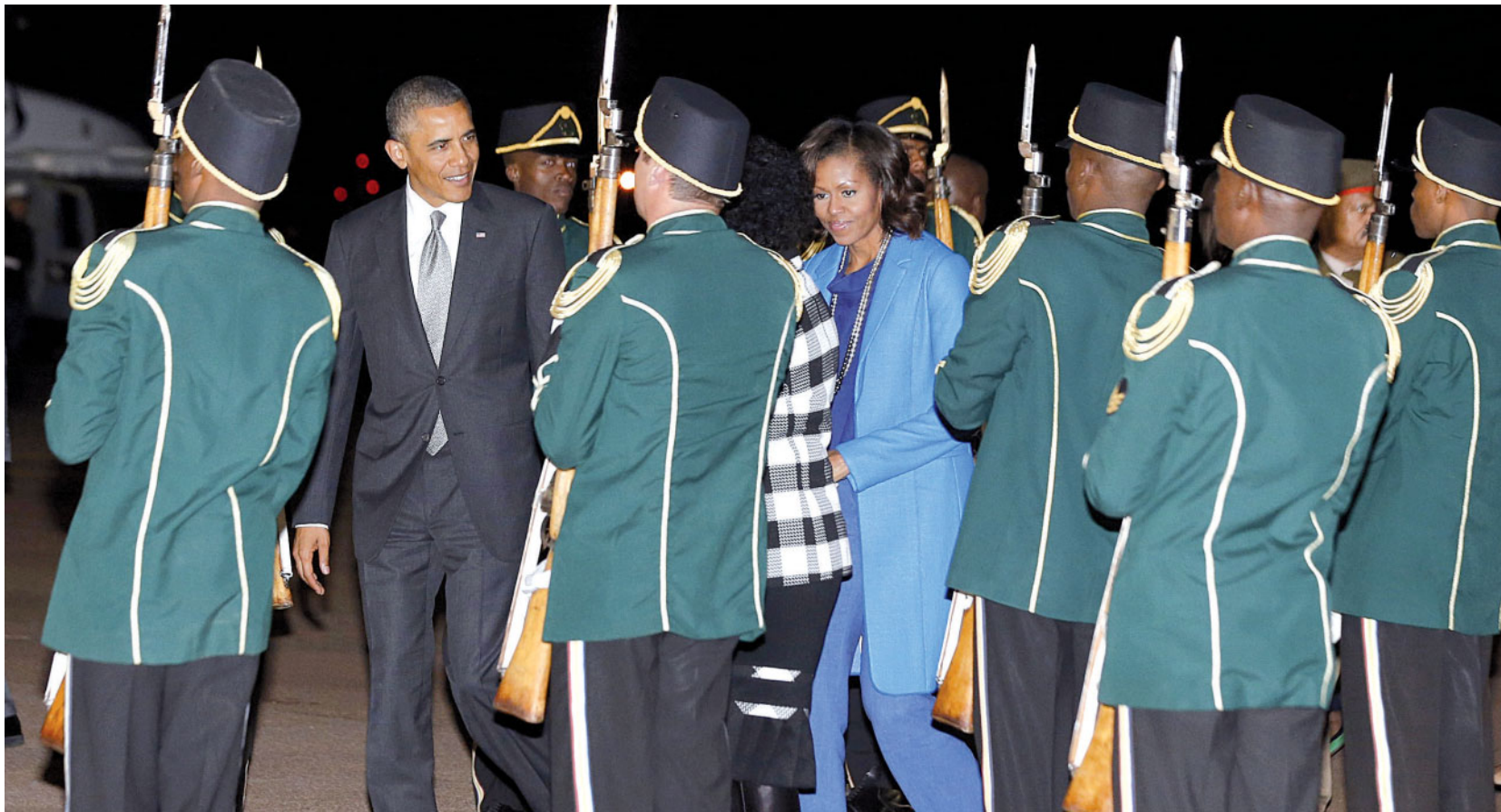
Cesare Battisti

Cesare Battisti potrebbe essere espulso dal Brasile

VIRGINIA LORI
vlori@unita.it

Cesare Battisti, l'ex terrorista dei Proletari Armati per il Comunismo, condannato in contumacia all'ergastolo in Italia per aver commesso quattro omicidi, rischia l'espulsione dal Brasile dove gode dell'asilo politico dal 2011. Gli fu concesso dall'ex presidente Lula nonostante la richiesta avanzata dal governo italiano e sostenuta dalla presidenza della Repubblica affinché Battisti tornasse ad espriare la sua pena in Italia. Ci fu nel 2009 uno scambio di lettere tra Napolitano e Lula in cui il nostro Capo dello Stato sollecitava l'estradizione ribadendo le garanzie che l'ordinamento costituzionale e giuridico italiano offre nel perseguire anche i responsabili di reati di terrorismo. Che Battisti andava dicendo di non avere.

Il Tribunale superiore di giustizia brasiliano ha ora respinto il ricorso di Battisti contro una condanna per la falsificazione di timbri del servizio immigrazione sul passaporto con il quale entrò nel Paese, nel 2004. Un reato, peraltro, ammesso dallo stesso ex terrorista che ha confermato di avere usato questo sistema su un documento, anch'esso falso, per garantirsi la permanenza in Brasile mentre era latitante. Copia della sentenza, scrivono le agenzie di stampa locali, «verrà inviata al ministero della Giustizia, per le eventuali decisioni in merito». Toccherà al ministro José Eduardo Cardozo prendere «le misure che riterrà ragionevoli». La legge prevede l'espulsione immediata. Ma il caso di Battisti è anomalo: dopo l'estradizione negata il governo brasiliano gli ha concesso l'asilo e un visto di lavoro permanente. Le decisioni sono avvenute quando la vicenda del passaporto e dei timbri falsi era già in discussione.



Il presidente americano Barack Obama con la moglie Michelle al loro arrivo in Sudafrica FOTO REUTERS

«La presidente Dilma vicina a chi protesta»

ROBERTO ARDUINI
rarduini@unita.it

Mentre in Brasile continuano le proteste, i parlamentari di Brasilia vengono in Italia per studiare lo sviluppo sostenibile. «Chiunque abbia lavorato in questi anni sul terreno della cooperazione internazionale sa che la ristrettezza delle risorse si è fatta sentire pesantemente, che abbiamo faticato a mantenere gli impegni presi. La cooperazione offre importanti opportunità di crescita per le nostre aziende più dinamiche e innovative», spiega Marina Sereni, vice presidente democratica della Camera dei Deputati, aprendo il seminario «Un altro mondo è possibile?». Tra i relatori anche Lais Vanessa Carvalho de Figueiredo Lopes, che nella segreteria genera-

L'INTERVISTA

Lais Vanessa Carvalho

È in Italia la consigliera del capo di Stato brasiliano sui temi del Welfare e della solidarietà

le della presidenza della Repubblica del Brasile si occupa di cooperazione e che racconta cosa succede nel suo Paese.

Chi c'è nelle piazze?

«Il 77% dei manifestanti non ha alcun

legame con alcun partito politico e il 55% è fatto da giovani sotto i 25 anni e che vogliono partecipare alla costruzione di un Brasile in maniera più equa ed ecologica. Chiedono per cominciare il miglioramento dei servizi pubblici, dicono basta allo spreco per investimenti strutturali legati agli eventi sportivi, dicono basta alla corruzione e hanno ragione. La presidente Dilma dice che hanno ragione».

In ritardo...

«La presidente Rousseff riconosce che protestano per quanto dovuto, per questo non ha reagito come gli altri governi dell'America Latina che riversano su chi manifesta accuse pesanti: da fascismo a manovre esterne. Per questo ha incontrato tutte le istituzioni, tutti i governatori degli Stati, tutti i rappresen-

tanti dei movimenti identificabili nelle piazze. Da *Passo livre* (quelli che dicono no all'aumento dei biglietti), ai *Catadores de rua* (i miserabili che fanno la raccolta differenziata: bottiglie lattine, carta per la strada per avere qualche moneta con cui vivere) e i giovani, da quelli che si battono per i diritti degli omosessuali a quelli che, generalmente, chiedono libertà generale di espressione. Ha firmato infatti 5 patti: responsabilità fiscale; riforma della politica (convocata assemblea costituente in sessione straordinaria); riforma della salute e dell'educazione (con l'impegno di utilizzare le royalties del petrolio per questo); norme contro la corruzione che deve essere considerata un crimine; supporto e miglioramento dei servizi legati alla mobilità urbana».

Ugo Sposetti, le compagne e i compagni della Direzione Nazionale dei DS abbracciano fraternamente Luca Neri per la perdita della cara mamma

CESARINA

Per la pubblicità nazionale **system** 24

Filiale Centro-Sud
P.zza dell'Indipendenza, 23 B/C - 00185 Roma
tel. 06 30226100 - fax 06 6786715
e-mail: filiale.centro@ilssole24ore.com
e-mail: filiale.sud@ilssole24ore.com

Per annunci economici e necrologie telefonare al numero 06.30226100 dal lunedì al venerdì ore: 9.30-12.30; 14.30-17.30

Tariffe base + Iva: 5,80 euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)